

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

On line la prima puntata di "Incontro all'Africa"

Maria Bonino "si racconta" in un podcast

LA STORIA

SIMONA ROMAGNOLI
BIELLA

«Incontro all'Africa» è il titolo della prima stagione di un podcast che racconta la storia di Maria Bonino e l'attività della Fondazione creata in sua memoria. La prima delle quattro puntate (pubblicate a cadenza mensile) è già on line e si può ascoltare sul sito web e sulle piattaforme Spreaker, Spotify, Apple Podcasts e Google podcasts. La seconda verrà pubblicata giovedì, a 17 anni esatti dalla scomparsa della pediatra biellese, che morì il 24 marzo del 2005 a Luanda, in Angola, insieme a molti suoi piccoli pazienti, dopo avere contratto il morbo di Marburg.

Due anni prima, proprio

**Nelle sue stesse parole
lette dalla nipote
emerge tutta la cura
per i più fragili**

da Luanda, dove si era fermata prima di raggiungere l'ospedale provinciale di Uige e lavorare nel reparto di pediatri, scriveva: «Luanda è una città grandissima, ci sono palazzi da real-socialismo come a Dresda o a Varsavia e casette portoghesi tutte colorate, che nelle strade più belle sono restaurate da poco. I loro colori pastello spiccano in mezzo alle piante. Ci sono ampie strade con rotonde e monumenti. E poi c'è l'oceano, molto bello. L'Angola è vasta quattro volte l'Italia, con una popolazione di 12 milioni di abitanti e un tasso di mortalità infantile molto alto. Quasi un bambino su tre non arriva a compiere i 5 anni, mentre la mortalità ospedaliera è del 16%, inaccettabilmente alta e legata alla gravità dei casi e alla carenza dei servizi offerti».

Nel percorso narrato, il

suo lavoro in Africa e la cura riservata alle vite più delicate emergono dalle sue stesse parole, lette dalla nipote Maria Bertoglio. In ogni puntata si racconta inoltre il prezioso e costante impegno della Fondazione Maria Bonino per la salute dei bambini e delle mamme che vivono nei Paesi a Sud del Sahara.

L'amicizia, l'affetto e la stima per Maria Bonino e per il suo lavoro emergono anche dai ricordi e dalle parole di parenti e amici che oggi fanno parte del Consiglio direttivo e del Comitato scientifico della Fondazione, come i suoi colleghi Giovanni Crestani e Marisa Bechaz.

«Maria ha iniziato il suo lavoro di medico pediatra in Tanzania nel luglio 1981 – racconta Crestani – mentre io sono partito con la famiglia nel gennaio del 1983 per andare a lavorare insieme a lei per alcuni mesi al Consolata Hospital di Ikonda a 2050 metri di altitudine. È stata per me un tutor paziente durante le prime visite, i primi cesarei e gli interventi. Era un sicuro riferimento per tutti quando era necessario impostare, in qualsiasi momento, la terapia per i neonati prematuri o i bambini malnutriti in situazioni spesso problematiche. Non alzava mai la voce, non era mai invadente, ma sempre presente».

Al lavoro in Africa alternava quello in Italia, come ricorda Marisa Bechaz che la conobbe ad Aosta: «Era arrivata all'Ospedale Parini nel 1989. Era taciturna per natura, ironica, sapeva ascoltare senza giudicare e senza nutrire pregiudizi. L'ho raggiunta spesso nei Paesi più poveri dell'Africa, dove con tenacia combatteva disuguaglianze, povertà, ignoranza, sofferenze, fame, soprusi e violenze. Lavorava fino allo stremo, giorno e notte, senza mai un riposo vero, sempre sorridente e in punta di piedi, non si lasciava mai travolgere dai problemi che doveva affrontare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini che testimoniano l'opera di Maria Bonino in Angola e la dedizione che ha sempre dedicato ai bambini. Le sue parole si possono ora ascoltare nel podcast «Incontro all'Africa», assieme alle testimonianze di alcuni parenti e amici